

CRONOLOGIA

Fondazione di Quargnento: 189 A.C. secondo Decennio, 109 A.C. secondo il Burgonzio

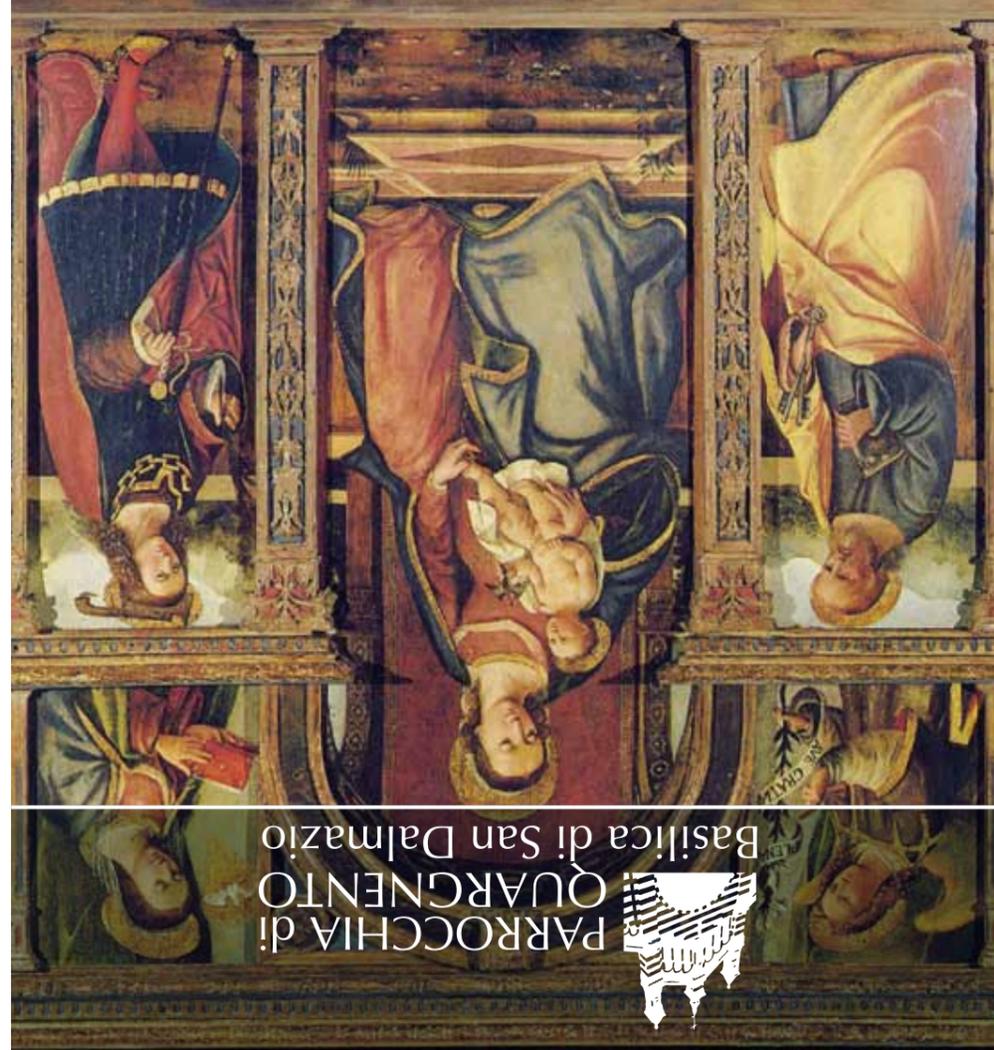
- Antico Tempio pagano dedicato a Diana, Dea della Caccia.
- **Secolo VIII** (700) il paese passa sotto la giurisdizione del Vescovo di Asti.
- **881** la Chiesa assume il titolo di Collegiata, donazione di Ilduino, Vescovo di Asti ai Canonici.
- **907** trasporto della salma di San Dalmazio da Pedona (Borgo San Dalmazzo) a Quargnento per sfuggire alle scorrerie dei Saraceni. (San Dalmazio fu evangelizzatore di molte città del Piemonte, dell'Emilia e della Gallia, ucciso per la fede nel 254). La Parrocchia, prima dedicata a S. Secondo, viene dedicata a San Dalmazio. Il corpo del Santo tornerà a Pedona, ma non interamente (il busto, parte delle braccia e alcune ossa rimarranno a Quargnento).
- **948** da un atto si evince che la Chiesa era dedicata a S. Secondo.
- **954** in un atto viene indicata la sepoltura di San Dalmazio.
- **1041** riconoscimento da parte del Vescovo di Asti della Pieve di San Dalmazio "de Quadrigeno".
- **1168 - 1224** contenzioso tra il Vescovo di Asti ed il Comune di Alessandria per il possesso di Quargnento. In pratica Quargnento è però legato politicamente al destino di Alessandria.
- **1205** l'Arciprete Ardizzone riconosce come suo signore Ugone Vescovo di Acqui e di Alessandria.
- **1224** Papa Onorio III ordina al Capitolo ed al Comune di Alessandria di riconsegnare alla Chiesa di Asti la "plebs" di Quargnento con la Parrocchia.
- **1271** fine del contenzioso - Quargnento e la sua Chiesa passano alla giurisdizione civile e religiosa di Alessandria.
- **1270** inizia la ricostruzione della Chiesa - questa è la data da cui partono le ricorrenze (vedi lapide dell'abside).
- **1450 - 1500** in questo periodo la grangia di Tollera prima dei Benedettini passa come beneficio alla Collegiata di Quargnento.
- **1526** La Collegiata, riconosciuta dal Vescovo Guasco è composta da sette canonici, poi da dieci.
- **1576** La Chiesa passa da un'unica navata a tre navate.
- **1578** Nascono le Confraternite di San Michele e della Santissima Trinità.
- **1596** Inizia la registrazione dei battesimi fonte principale prima dell'anagrafe dei Comuni (1866).
- **1630** Peste - Per le guarigioni avvenute le autorità civili si impegnano a versare alla Collegiata sessanta lire in monete d'oro in onore della Madonna, ogni anno in perpetuo.
- **1732** la Parrocchiale di San Dalmazio diventa "insigne Collegiata".
- **1775** Riedificazione della Chiesa della SS. Trinità.
- **1902** Restauro della Chiesa sotto l'egida del Can. Testa.
- **1992** Papa Giovanni Paolo II eleva la Collegiata di San Dalmazio alla dignità Basilica Minore, auspice l'Arciprete Mons. Gosio.



Polittico sec. XV, raffigurante il Padre Eterno, l'Annunciazione, S. Pietro, la Vergine in trono e San Dalmazio.
Autore: Gandolfino da Roreto



Polittico di San Dalmazio, Quargnento, San Dalmazio.
Autore: Francesco Filiberti



Basilica di San Dalmazio
PARROCCHIA di QUARGNENTO

PARROCCHIA di QUARGNENTO
Basilica di San Dalmazio



Cari visitatori e fedeli, vi auguro di apprezzare con l'aiuto di questo pieghevole, le belle opere presenti in Basilica. E dalla loro bellezza possiate essere attratti dall'amore grande di Colui che abita questo luogo e il cuore dei credenti, della comunità che qui celebra e anticipa la comunione eterna con Dio.

Don Mario Bianchi

"La Basilica di San Dalmazio si affaccia su Piazza I Maggio, costituendo con il Palazzo Municipale, la Scuola "S. Pellico" e la Chiesa della SS. Trinità, "l'Agorà" del Borgo di Quargnento, rendendo la piazza tra le più affascinanti della Provincia di Alessandria. La recente installazione dell'avveniristica illuminazione della facciata della Basilica la rende visibile dalle colline del Monferrato e svela una piazza ancora più suggestiva. Non solo per i Quargnentini la Basilica di San Dalmazio ha un grande valore spirituale e sicuramente la visita dell'Insigne Collegiata Vi susciterà splendide sensazioni".

Luigi Benzi
Sindaco di Quargnento



Ricerca e testi: Gianfranco Peola
Pianta: Gianmarco Beccaria
Fotografie: Giuseppe Amato e vari autori
Grafica: Davide Riva
Con la collaborazione di: Mattia Ferraris

Parrocchia di San Dalmazio

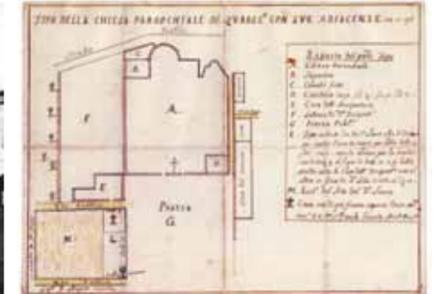
Via Marconi, 4 • 15044 Quargnento (AL)
Tel. (+39) 0131 217219 • (+39) 0131 219134
Cell: (+39) 329 8046432
www.parrocchiadiquargnento.it
info@parrocchiadiquargnento.it

LA STORIA

Nei secoli passati tutta la vita pubblica e privata di una comunità agricola come Quargnento era regolata dai rapporti con la propria Chiesa. La gente era felice di avere un tempio bello e grande, segno di orgoglio per tutta la comunità. Solo così si spiegano le moltissime modifiche avvenute alla struttura della Chiesa per adeguarla ai mutati gusti architettonici dei vari periodi storici, al punto che oggi non si può più risalire a come era in origine. Le fonti storiche di cui disponiamo non ci aiutano in questa ricerca.



Restauri della Chiesa del 1900



Pianta della Chiesa del 1758

Data per certa l'origine romana del borgo, per via dei molti ritrovamenti archeologici, i primi dati sulla Chiesa parlano di una struttura rotonda che per gli storici Lumelli e Ghilini fu costruita sui resti di un tempio romano dedicato alla Dea Diana. L'ipotesi è assolutamente condivisibile specialmente se si vuol credere a quanto scrive nel 1932, il Regio Primo Ispettore Scolastico Pietro Picchio in una nota a margine del suo volumetto "A Quargnento La canzone del Paese natio": "Le vestigia dell'antico tempio pagano sono ora interrate, sotto le stanzette che si trovano dietro l'attuale Sacrestia ed io le vidi quanto si costruì una delle dette stanzette circa 40 anni fa (1890), in forma di ara, e vi si tenne, fin verso il 1600, il fonte battesimale".

Una piantina del 1758 riportata sul volume "Quargnento e la sua chiesa" pubblicato nel 1995 a cura del Parroco Mons. Gosio ci mostra una Chiesa molto più grande di quella attuale, che comprende anche parte del cortiletto verso la Canonica, con ancora due absidi: una tonda, l'attuale, ed una alla sua destra, ove sorge ora la sacrestia di pianta irregolare.

Nel 907 furono trasferite a Quargnento le spoglie di San Dalmazio da Pedona (Borgo San Dalmazzo) per sottrarle alle incursioni dei Saraceni e con esse una grossa pietra di forma rettangolare usata, secondo la tradizione, per la decapitazione del Santo. Le reliquie furono poste in una cappella a lato dell'altare maggiore della Chiesa. La Parrocchiale che era dedicata a San Secondo venne da allora intitolata a San Dalmazio.

Nel 1110 Papa Pasquale II nel suo viaggio di ritorno a Roma dall'Abazia di Cluny in Francia provvide a consacrare la Chiesa Parrocchiale di San Dalmazio.

Un'antica tradizione dice che il Papa regalò al Parroco di Quargnento la sua mantellina rossa bordata di ermellino. Per questo antico privilegio l'Arciprete di Quargnento fu autorizzato ad indossare questo indumento Papale, che i Quargnentini simpaticamente chiamavano "Al gati" (le gatte) per via della pelliccia. Dopo la pace di Costanza del 1183 e il successivo accordo cui fu costretto Guglielmo di Monferrato, Quargnento poté godere di un periodo di pace. Si ricostruirono nuove fortificazioni, le prime case patrizie, si tracciarono nuove strade. Nel 1270 si ricostruì anche la Chiesa (distrutta sotto il Barbarossa). Successive ristrutturazioni avvennero nel 1576 e nel 1842. Guerre, incendi e l'incuria del tempo hanno portato grandi modifiche alla nostra Parrocchiale ma in un certo senso ne hanno aumentato il fascino.

Certo è che sotto la navata centrale esiste tuttora una Chiesa sotterranea dove venivano seppelliti i morti fino a circa metà '800.

I Parroci defunti ed anche un Arcivescovo sono stati deposti seduti su scanni e vestiti degli abiti religiosi.

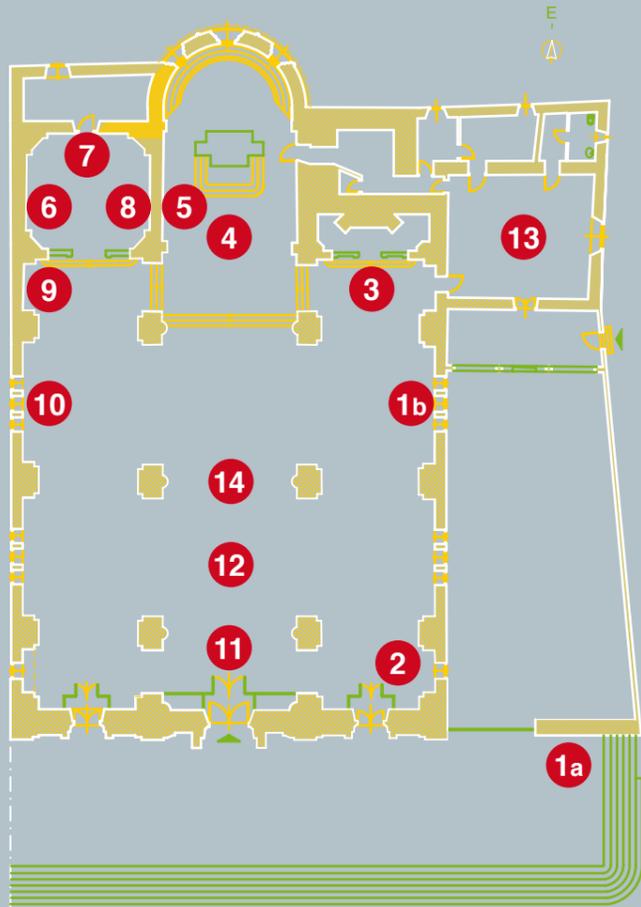
Sotto l'altare c'era sicuramente una cripta che originariamente prendeva luce dalle finestre ora visibili sul retro dell'abside grazie ad un recente restauro.

Su di una cartolina dei primi anni '900 possiamo vedere gli ultimi lavori eseguiti alla fine del 1800 quando fu definitivamente distrutta la facciata originale con le statue dei santi compatroni Primo e Feliciano (sparite), e sostituita con quella attuale molto bella e scenografica ma irrimediabilmente "moderna". La facciata fu arricchita da alcuni mosaici realizzati da D. Narduzzi nel 1985. Nel 2011 con il concorso del Comune e della Parrocchia venne realizzata l'illuminazione della facciata.

Per il suo valore religioso, storico ed artistico il 21 febbraio 1992, la Chiesa fu elevata a Basilica Minore.



PIANTA DELLA BASILICA



Madonna del Rosario



Presbiterio

1a/1b. AFFRESCO ANIME DEL PURGATORIO

Nel 1500 le truppe francesi dopo aver derubato e saccheggiato le case del paese profanato la Chiesa e incendiata la canonica si fermarono, narra la tradizione, presso la cascina Guerra per dividersi il bottino ma ecco che nel cielo comparvero le anime sante del Purgatorio, che terrorizzarono i soldati e li fecero fuggire abbandonando il bottino.

A ricordo i Quargnentini posero due dipinti: uno all'interno della Chiesa sulla parete di destra in una nicchia del muro, eliminata nel 1968, sulla nuova parete si può vedere ora un'affresco eseguito dal Prof. Rivetta ed uno all'esterno sulla piazza.

Non ci sono ricordi del vecchio dipinto sulla piazza, però ricordiamo che il 7 maggio 1961 si tenne l'inaugurazione del nuovo affresco dell'edicola "Anime del purgatorio" posta sul piazzale della Chiesa in Piazza Primo Maggio alla presenza del Vescovo Mons. Giuseppe Gagnor, della donatrice Sig.ra Margherita Angiolini in Bertola di Torino, ma originaria di Quargnento, e dell'autore, il Pittore Comm. Paolo Vignoli - uno dei più stimati ed apprezzati freschisti di Alessandria.

L'opera del Vignoli anche se molto bella, per la sua natura, si è deteriorata ed è stata sostituita da un mosaico eseguito dello studio dei Mosaici Vaticani guidato dal suo direttore Prof. Dario Narduzzi, che realizzò anche gli altri mosaici sulla facciata.

2. CROCIFISSO

Entrando in Basilica da destra, troviamo subito sulla parete di fianco alla porta, un piccolo altare protetto da una cancellata, sulla parete sopra l'altare si vede un'affresco che rappresenta le pie donne in pianto e la Madonna sorretta da un uomo.

Lo stile del dipinto è *liberty* e si presume quindi che sia di inizio XX secolo, quasi sicuramente opera di Vincenzo Boniforti.

Assai più interessante è il Crocifisso - sicuramente di stile genovese - del '500.

Sarebbe curioso sapere come mai molti arredi sacri e statue della nostra Chiesa siano di stile genovese.

3. I MISTERI DEL ROSARIO

Di sicuro impianto prospettivo, mostravano una cultura figurativa di buon livello, e dopo la pulitura, i brillanti colori e le dorature a foglia d'oro rendevano i Misteri assai gradevoli. È pensabile che in origine fossero collocate all'interno di una cornice attorno al quadro di Grazio Cossali, la sicura datazione del dipinto permette di datare anche le formelle raffiguranti i Misteri, tra la fine del '500 e l'inizio del '600. Purtroppo un furto sacrilego ci ha privato di ben nove formelle. Alcune sono state ricostruite da artisti della Val Gardena.

3. MADONNA DEL ROSARIO

Nella visita Pastorale del 31 maggio 1879 così viene descritto l'altare della Madonna del Rosario: "Altare della Beata Vergine del Rosario di marmo stile barocco con due ordini di gradini, con la nicchia contenente il simulacro della B.V. contornato dai SS. Misteri del SS. Rosario in bassorilievi di qualche pregio - la balaustra è rettilinea".

Nella visita successiva del 30 novembre 1920 si legge "Vergine SS. Rosario - legno mt. 1,40 seduta, bambino tra le braccia...". Desta qualche perplessità la descrizione della Vergine, soprattutto la dicitura "seduta".

Mancano notizie sull'acquisizione della statua, tuttavia questa scultura si può ascrivere al sec. XVIII mentre il baldacchino laccato e dorato, a colonne tortili reggenti archi acuti trilobati riccamente ornati e la raggiera di fondo, sono posteriori e forse neo gotici. Tenendo conto che anche numerosi crocifissi, un tempo presenti nella Chiesa, mostravano una forma scultorea e fregi riconducibili a manufatti di scuola genovese; da una comparazione con statue genovesi dello stesso periodo si potrebbe pensare che la nostra Madonna sia genovese, della scuola o dell'ambito del Maragliano e non Piemontese.

4. L'ALTARE MAGGIORE

Il giorno 20 novembre 1890 alle ore 21, ci tramanda una cronaca locale, un tremendo incendio distrusse l'altare maggiore della Basilica, che era in legno scolpito in stile barocco, a forma di Mitra Vescovile con cento putti e che terminava con un putto più grande in cima: una perdita immensa.

In data 9 dicembre 1954 il settimanale diocesano "Voce alessandrina" dava notizia che l'Altare Maggiore del Duomo di Alessandria opera dell'architetto, conte Emilio Arborio Mella eseguito in marmo di Saltrio (Varese) dalla tinta giallastra, in stile rinascimento, con una linea, diceva il notista, elegante e severa ed inaugurato il 25 aprile 1879 era stato rimosso e ricomposto nella Chiesa Parrocchiale di Quargnento.

Dopo il Concilio Vaticano II, essendo necessario avere un altare per le celebrazioni rivolto ai fedeli, il Parroco Mons. Gosio ha donato alla Chiesa un Altare in legno opera dello scultore alessandrino Francesco Aruffi.

I dipinti che lo ornano sono della pittrice alessandrina Luciana Regalzi e rappresentano San Pietro e San Dalmazio.

5. FRANCESCO FILIBERTI

Nato nella prima metà del 1400 - secondo alcuni ad Alessandria, secondo altri addirittura a Quargnento, fu scultore formatosi alla scuola di Jacopino da Tradate.

Crea con la creta numerosi capolavori come: Il polittico dell'Assunta, in origine a Rocchetta Tanaro ed ora ad Alessandria a palazzo Ghilini; il polittico di Castellazzo Bormida (se ne conosce solamente un frammento raffigurante la Madonna con il Bambino). Numerosi fregi in terracotta ad Asti sono posti ad arricchire ed impreziosire finestre e cornicioni di case e Chiese. Alla seconda metà del XV secolo risale la terracotta di Quargnento, di non chiara lettura nei dettagli per la sua collocazione molto in alto. Certamente è stata manomessa in alcune parti, quando fu trasferita dall'altare su cui era collocata nella sua attuale posizione. Si presenta come un grande rettangolo cuspidato limitato ai lati da cornici divise in quattro lastre recanti ognuna la statua di un santo sovrastante a uno stemma.

Dalla base si levano due sottili colonne che reggono il baldacchino culminante in tre edicole tricuspidale. Questa architettura, che divide in due campi il vasto quadro, racchiude nella parte inferiore sotto il baldacchino, le figure dei santi Dalmazio, Primo e Feliciano; nel superiore l'Eterno tra l'Arcangelo e la Madonna.

6. MADONNA DEL ROSARIO – GRAZIO COSSALI 1599

Scuola Lombardo Veneta

Attualmente collocata nella cappella di San Dalmazio: rappresenta la Vergine con San Dalmazio e San Domenico.

Il critico Vittorio Natali ("Aspetti di una committenza papale" anno 1985) sulla base di confronti stilistici, ascrive al 1599 circa l'anno di esecuzione dell'opera.

Secondo la tradizione si tratterebbe di un quadro votivo fatto eseguire dal Conte Cesare Cuttica di Cassine, personaggio in basso a sinistra, per ringraziare la Vergine di aver guarito il figlio, gravemente ammalato, ed effigiato al centro in braccio alla madre.



Madonna del Rosario
Autore: Grazio Cossali

7. GANDOLFINO DA RORETO

Nato ad Asti all'incirca nel 1470.

Autore del Polittico "Madonna con bambino, San Pietro, San Dalmazio, Annunciazione, Dio Padre Benedicente".

Le ricerche finora condotte non hanno ancora permesso di verificare elementi certi circa la committenza dell'ancona. Unica cosa certa è la originale pertinenza a Quargnento attestata dalla presenza della figura di San Dalmazio, dedicatario della Chiesa.

Il polittico ha trovato solo recentemente collocazione tra le opere certe del Gandolfino, soprattutto dal momento in cui è stato riconosciuto da Giovanni Romano come "il più bel polittico piemontese, dopo quello di Spanzotti già in San Francesco a Casale e prima di quelli di Gaudenzio e del Grammorseo" (Romano 1970).

La prima a proporre il nome di Gandolfino è Anna Maria Brizio (1942).

La cornice lignea è legata all'ambiente cremonese, in particolare Marco Tanzi ha evidenziato analogie con la struttura del polittico di Tommaso Alemi in Santa Maria Maddalena a Cremona. L'opera che era precedentemente collocata in Sacrestia ed in pessimo stato di conservazione, è stata restaurata alcuni decenni fa a cura della Sovrintendenza alle Gallerie del Piemonte, diretta dalla Prof. Noemi Gabrielli.

8. ULTIMA CENA

Dipinta dal Boniforti, è molto caratteristica perché i personaggi del dipinto erano riconoscibili nelle persone del paese.

9. STATUA MARIA SANTISSIMA AUSILIATRICE

Aprile 1920 - Il Card. Giovanni Cagliero faceva recapitare in dono alle Rev. Suore Salesiane che gestivano l'Asilo di Quargnento, la splendida statua in legno di Maria SS. Ausiliatrice, riccamente fregiata che ora si ammira nella nostra Basilica, a fianco dell'urna con le reliquie di San Giovanni Bosco e della Statua del Santo, opera dell'artigianato artistico della Val Gardena, acquistata da Mons. Gian Piero Gosio per onorare il grande educatore dei giovani, che soggiornò nel 1878 a Quargnento, per affidare l'asilo infantile alle sue Suore Salesiane.

10. SAN BOVO

Patrono di Voghera. Nato nel X secolo in Francia, morto a Voghera il 22 maggio 986, ritenuto santo protettore degli animali per via dello stendardo che raffigura un bue. Stendardo che però si ritiene essere stato messo per ricordare il nome del Santo "Bovo - Bue".

11. ORGANO

Costruito dagli artigiani F.lli Lingiardi nel 1862 è collocato sopra il portale. Distrutto nell'incendio di fine '800 è stato ricostruito dagli stessi organari.

12. GLI AFFRESCHI DELLA BASILICA

Se si alza lo sguardo ad osservare i dipinti ad affresco che ornano la Basilica, si rimane colpiti dal tipo di decorazione *liberty* che li ornano e che ne fanno un esempio unico nel loro genere. La tecnica esecutiva delle decorazioni laterali e dei dipinti sui pilastri fa sì che sembrino dipinti sul marmo. Il pittore che ha eseguito gli affreschi della volta, "dell'ultima cena" posta sul lato destro della cappella di San Dalmazio e certamente anche del dipinto "le pie donne" nell'altare del Crocifisso è Vincenzo Boniforti (Vigevano 1866/1904).

L'artista utilizzava come modelli per le sue opere le persone del paese, scegliendole tra le più adatte e ha quindi immortalato nei suoi lavori le figure più caratteristiche.

Ai quargnentini di allora pareva di muoversi tra persone conosciute ed amiche per la grande somiglianza tra i volti di Angeli, Santi e Profeti ed i propri amici e parenti. Di alcune figure si conoscono ancora oggi i nomi dei modelli. Il Boniforti che veniva soprannominato "pes crudo" (pesce crudo in dialetto lombardo) era allievo del Garberini e morì giovane a soli 38 anni cadendo, pare, da una impalcatura di una Chiesa che stava affrescando.

13. LE STATUE DELLA SACRESTIA

Nella sacrestia sopra la porta di uscita verso l'esterno, si trovano tre statue lignee di buona fattura che provengono dalla Chiesa di San. Rocco, ora abbattuta, perché pericolante, su autorizzazione del Vescovo Mons. Gagnor del 11 aprile 1946 e rappresentano San Rocco, La Madonna e San Pietro. Sono state restaurate a cura di Mons. Gosio in Val Gardena. Di notevole pregio artistico in Sacrestia notiamo un crocifisso in alabastro di splendida fattura. Anche una tela raffigurante la SS. Trinità, una tela raffigurante un Arciprete di Quargnento e la copia di un quadro raffigurante un protettore della Confraternita della Trinità. I mobili mostrano vistosi restauri - I pannelli originali in pioppo scolpito, sono presumibilmente del '600 piemontese, forse opera di un bravo intagliatore locale. Alcuni pannelli sono stati rubati e sostituiti con copie.

14. PULPITO

Il pulpito, in stile barocco, con gli angeli scolpiti e le statue di San Dalmazio al centro e dei quattro Evangelisti. Un furto sacrilego ci ha privato delle statue dei quattro Evangelisti, sostituite da copie eseguite in Val Gardena. La statua di San Dalmazio per fortuna era stata rimossa per manutenzioni, ed ora è stata anch'essa sostituita da una copia, per motivi di sicurezza. Proprio per questo dal 2011 tutta la Basilica è VIDEOSORVEGLIATA e protetta da ALLARME.